

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 134

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

7 NOVEMBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

IL VENETO alla riscossa

Nelle elezioni generali del 1870 la democrazia lottò in dieci o dodici collegi e non riuscì che in due, a Palmanuova coll'on. Seismit-Doda, poi coll'on. Varè, a Chioggia coll'on. Alvisi, tutti e due di Sinistra.

Della Deputazione veneta due soli appartennero al centro sinistro — l'on. Paolo Billia per S. Daniele-Codroipo, e l'on. Arrigossi per Isola della Scala.

Erano riusciti a dunque due soli deputati di opposizione, e due incerti.

Le elezioni del 1874 offrono uno spettacolo ben diverso. Dal 1870 al 1874 molti si sono persuasi; altri hanno titubato, ed altri ancora si convinsero sempre più della necessità di finire uno stato di cose insopportabile.

Imposte, tasse, esazioni infinite, intollerabili; politica reazionaria all'interno, ed all'estero; impuniti arresti di innocenti; libertà di stampa derisa e violata ad ogni pie' sospinto; libertà di associazione limitata; minacce di leggi eccezionali; tentativi di ridurre il Parlamento una riunione di fattori; tutto giovò a persuadere i più schivi, i più timidi a svegliarsi dal lungo sonno.

L'aver cooperato a cacciare lo straniero dal Veneto non poteva bastare al Governo per disanguinare il paese, per sostenere un'amministrazione barbarica, per succhiare con tasse male distribuite il denaro guadagnato coi sudori della fronte dagli onorati cittadini.

E i cittadini si mossero desiderosi di dimostrare che se essi sperarono ed ebbero fede nella giustizia e nella moralità del Governo che li aveva liberati dall'Austria, questa fede e questa speranza sono cessate di fronte alle esperienze dolorose di 9 anni.

Ormai il Veneto non è più » l'ovile di tutte le pecore del regno » ormai la Compagnia del-

la Morte non trova più incontrastati 43 seggi della Regione.

I Veneti si sono svegliati; gli uomini indipendenti si sono uniti; le brighe, le mene, i brogli elettorali, i banchetti e i discorsi dei deputati di destra, i viaggi per accattar voti fatti dai ministri e dai loro galoppini, la compra dei giornali per sostenere candidature ridicole, hanno eccitato la lotta, e la hanno resa degna di una regione che poco per volta va palesando la sua profonda saggezza.

Gli astensionisti hanno abbandonato quasi dappertutto la vecchia bandiera; ed i soldati di Garibaldi, disciplinati e pronti, hanno risposto all'appello del loro Duce Immortale.

Giunto ultimo nella famiglia italiana, il Veneto, paziente e docile per 9 anni, ha finalmente deciso di non voler più il nome di Beozia d'Italia.

Onore al Veneto che memore della propria dignità, della propria storia, delle proprie tradizioni politiche ed amministrative, ha ingaggiato dappertutto la battaglia nel campo elettorale, nel terreno chiuso della oligarchia del voto ristretto.

Onore alla democrazia che non curante di vittorie o di sconfitte, sicura dell'avvenire, ha voluto affermare un'altra volta il suo programma, i suoi uomini.

Onore ai nostri amici d'ogni provincia del Veneto che dappertutto hanno fatto sventolare l'orifiamma della Libertà.

Agli elettori ora spetta la decisione; ma il nostro voto è ormai compiuto; il Veneto ha accettato il guanto offertogli dal governo-partito — e i nostri uomini sono in lizza.

Avanti, avanti, Elettori del Veneto; non chiedete il sorriso della fortuna — chi combatte per un dovere, non teme nemici; l'avvenire è nostro.

COLLEGI

nei quali la Opposizione
è in lotta

Padova: 1° Zini contro Piccoli (destra).

Padova: 2° Erizzo contro Breda.

Montagnana: Venier contro Chinaglia.

Piove: Galli contro Bucchia.

Cittadella: Canestrini contro Cittadella e Tolomei.

Rovigo: Varè contro Ternani.

Lendinara: Giuriati contro Casalini.

Badia: Bernini contro Basi e Carpi.

Adria: Bottoni contro Bonfadini.

Montebelluna: Alvisi contro Tolomei.

Castelfranco: Cavalli contro Papadopoli.

Udine: Cella contro Bucchia.

Cividale: Pontoni contro De Portis e di Lenna.

Gemona: Morgante contro Terzi.

S. Daniele: Scismith-Doda contro Prampero.

Spilimbergo: De Simonini contro Sandri.

Pordenone: Galvani contro Gabella.

S. Vito: Galeazzi contro Cavalletto.

Palma: Varè contro Colotta.

Vittorio: Giuriati e Deodati contro Castelnuovo e Rossi.

Chioggia: Alvisi contro Collotta.

Venezia II: Varè contro Fambri.

Verona II: Siliotto contro Bertani.

Isola della Scala: Arrigossi contro Fagioli.

Marostica: Balbi Valier e Cariolato contro Fogazzaro.

Schio: Toaldi contro Pasini.

Feltre: Alvisi contro Carnielo.

Belluno: De Manzoni contro sinistro senza competitore.

Treviso: Giacomelli contro Mandruzzato.

Vicenza: Lucchini contro Liory.

Thiene: Cavalli contro Broglio.

Sono adunque 31 collegi nei quali la opposizione lotta.

E quando non uno solo dell'opposizione riuscisse la vittoria è pure ottenuta; il Veneto è in piedi; il Veneto è alla riscossa.

Nell'abbondanza degli argomenti, ci siamo dimenticati di rispondere due righe al *Giornale di Padova*, sul manifesto di Garibaldi agli elettori, che venne affisso giovedì sulle muraglie di Padova, come lo fu su quelle di tutta Italia.

Libero il *Giornale Ufficiale* di desiderare che nessuno legga; come noi siamo liberi di pubblicarlo, e di affiggerlo, e di desiderare che rimanga per 15 giorni sotto gli occhi di tutti gli elettori d'Italia.

Ma il *Giornale Ufficiale* non si permetta di ignorare, quale sia il partito che lo ha fatto affiggere.

Il partito è il nostro, e noi andiamo altieri di aver dato pubblicità alla stupenda lettera del nostro Generale, di cui ogni parola vale più di cento discorsi di ministri, deputati, procaccini e procaccianti governativi.

I. COLLEGIO DI PADOVA

Dal sig. Ing. Luigi Aita riceviamo la seguente lettera:

Padova 6 novembre ore 7 pom.

Onorevole Direzione

Quando alcuni cittadini appartenenti a diverse frazioni del partito liberale mi manifestavano l'intenzione di sostenere la candidatura del sig. avv. comm. Luigi Zini in questo collegio, ho francamente esternato il dubbio dell'accettazione e della riuscita.

Assecondando però il desiderio di taluno ed insieme a soddisfare un dovere di amicizia, ho creduto bene render il comm. Zini informato del reale stato delle cose. Ebbi la risposta che qui sotto trascrivo e tosto partecipai.

La relazione contenuta nel supplemento d'oggi di questo giornale mi fece accorto di non aver persuaso i proponenti. E, comunque non trovi in detta relazione l'equivoco cui allude il riscontro, pure obbedendo a telegram-

ma or ora avuto prego quest'onorevole Direzione ad uniformarsi ai desideri dell'on. avv. Zini stampando la lettera.

Ringraziando colgo l'occasione per segnarmi
Devotissimo
Aita.

La lettera accennata è questa:

Roma, 31/1/74.

Egreg. sig. Ingegnere,

Ricevo solo stasera la sua cortese del I e rispondo subito. Mille grazie di cuore della sua buona amicizia.

Ella si è apposta benissimo. S'immagini, mi sono disputato a cinque collegi e in tutti cinque ci siamo lasciati buoni amici, ma sciolti da ogni impegno. In uno concorrevano amici miei personali, in altro persona dalla quale dissento in politica, ma che stimo e venero, in altro volevano un ministeriale sviscerato (!) in un altro un oppositore deciso, anzi un sinistro. Io non volli equivoci; non candidature personalmente men dicevoli o che non fossero di generazione spontanea e così mi sono licenziato da tutti e non mi porto in nessun collegio.

Pensi se potrei accettare di dare il mio nome ad una **dimostrazione** e contro tale persona, dalla quale forse dissento per quanto io non ho fede nei capi della vecchia maggioranza, nessunissima negli odierni ministri, ed egli credo ne abbia, poca o assai non saprei, ma che poi io tengo in pregio per sapere, per dottrina, e sopra tutto per la probità; onde tuttoché ministeriale votò, se non erro, contro l'iniquità della proposta minghettiana per l'inefficacia degli atti giuridici.

Ella usi liberamente di questa mia e per modo di dire può ancora stamparla, se crede che valga ad impedire un equivoco.

Gradisca una cordiale stretta di mano e mi abbia

suo dev. obbl.
LUIGI ZINI

All'Ill. sig. Ing.
LUIGI AITA
Padova

Questa lettera dell'illustre ex Prefetto di Padova annuncia che egli non vuole una candidatura di dimostrazione, o una candidatura d'equivoco.

Noi crediamo che la sua lettera appunto viene a togliere ogni possibile dubbio su tale pericolo.

Il Comm. Luigi Zini dichiara ch'egli **“ non ha fede nei capi della vecchia maggioranza, nessunissima negli odierni ministri, ”** e questo è il concetto fondamentale del nostro programma.

Il Comm. Luigi Zini chiama **iniquità la proposta minghettiana per l'inefficacia degli atti giuridici**, è questa è una nostra convinzione.

Il Comm. Luigi Zini dissente da quel partito a cui appartiene l'on. Piccoli, del quale tiene in pregio il sapere, la dottrina e soprattutto la probità; e noi vogliamo precisamente un avversario politico dell'on. Piccoli che noi pure come uomo rispettiamo, e lo vogliamo sapiente, dotto, e probo come il Comm. Luigi Zini.

Dunque nessuna differenza più ci separa, nessun equivoco è più possibile. La candidatura del Comm. Luigi Zini risponde perfettamente alle idee della op-

posizione che lo sostiene, risponde al suo stesso desiderio di non volere equivoci, nè dimostrazioni.

Nè questa candidatura è una *dimostrazione*; ma bensì, come già osservò la Relazione della *Riunione Elettorale Democratica*, una candidatura seria, che porta per conseguenza il proposito fermo di far riuscire il nostro candidato.

Questa splendidissima lettera del Comm. Zini ci persuade sempre più della bontà della nostra scelta, ci dà la sicurezza che l'illustre uomo, tolto ogni equivoco **accetta la elezione**.

Coloro che “ non hanno fede nei capi della maggioranza, ” coloro che rispettando la probità, la dottrina, la sapienza dell'on. Piccoli **non sono ministeriali**, voteranno con noi pel

Comm. LUIGI ZINI

2.° COLLEGIO

BREDA O ERIZZO ?

Finalmente il *Giornale di Padova* scende dall'Olimpo per difendere il suo candidato Breda: era tempo — Non bastano più i corridori del collegio, la farina, l'astensione o la gran cassa frutto dell'oro: — bisogna che un giornale diretto da un uomo onesto, ricorra al Parlamento inglese che pochi conoscono per giustificare il candidato *affarista*.

Buon *Giornale di Padova!* Al Parlamento inglese ci sono degli uomini d'affari; come ce ne sono e ce ne dovrebbero essere in Francia, in Germania, in Italia, in tutti i governi rappresentativi.

Ma uomo d'affari non vuol dire *affarista*.

Quando Breda fu eletto la prima volta non era *affarista*, ma semplicemente uomo d'affari; anzi perchè pratico d'affari, il partito moderato lo volle in Parlamento, ed egli credette necessario promettere di non assumere lavori del governo: — finchè Breda fautore, grande azionista, capo, anzi anima della Società Veneta, non assunse lavori del governo, restò uomo d'affari, come ce ne sono tanti nel Parlamento inglese.

Ma quando Breda mancò alla fede data ai suoi elettori, quando egli essendo come deputato parte del governo, assunse lavori del governo stesso; — quando divenne perciò in pari tempo esecutore e giudice delle proprie opere; egli divenne *affarista*.

Che monta se quando si votasse l'approvazione di un lavoro a lui affidato egli avesse ad astenersi? Il deputato non è rappresentante della nazione soltanto nei voti; egli nella sala dei Duecento, negli uffici, nei ministeri presso i quali pur dovrebbe esercitare influenza per gli interessi del proprio paese, può benissimo *esercitare la stessa influenza anche per gli affari proprii*: ed ottenere mille volte di più di quanto darebbe in una votazione il suo *sin-golo* voto.

Questo è il vero pericolo che minaccia la nazione quando ha alla Camera dei deputati che hanno da trattare presso il governo interessi proprii; ecco i deputati *affaristi*.

Noi abbiamo parlato solo di *pericolo*, noi abbiamo detto sempre che combattiamo Breda *affarista*: perchè il rappresentante della nazione deve essere *superiore perfino al sospetto*.

Chi mai p. e. vedendo il deputato Breda, presidente della *Società Veneta di pubbliche costruzioni*, chiedere udienza a questo e a quel ministero, potrà respingere dalla mente il dubbio che egli vada a trattarvi anche gli interessi della suddetta *Società* che sono interesse suo?

Collegio di Treviso

Treviso 1 novembre 1874.

Nell'ultima vi scrissi, che il paese dimostrava destarsi dal suo sonno letargico, che un Comitato elettorale era stato nominato, e che mi riservava giudicarlo alla prova delle sue proposte.

Il comitato incolore, come l'assemblea che lo generò, diede alla luce un candidato pure incolore, come i criteri che ne servirono di guida.

Dico incolore l'assemblea, perchè quasi digiuna di educazione politica, dico incolore il comitato, perchè composto di elementi eterogenei e non combinabili; dico incolore i criteri, perchè dettati con istudio e dopo reciproche concessioni e transazioni fra i membri; dico incolore il candidato, perchè le idee svolte nel suo programma fanno un passo avanti ed uno indietro, si confondono con un *ibis* e *redibis*, formano un intingolo buono a qualsiasi palato.

Io lo dichiaro senza ambagi; avrei preferito che il mio amico, l'avv. A. Mattei non avesse per nulla figurato in questa faccenda, e quanto meno non avesse proposto un tale candidato.

Non è già che io lo giudichi un rinnegato od uno spergiuro, chè le testimonianze della sua fede incrollabile nei principii propugnati dal nostro partito non mancano, ma io non condido la sua opinione, con lui non posso dire: dei due mali scelgo il minore, e non arrivi il giorno, in cui mi sia dato rinfacciargli, non già la sua complicità, ma la sua troppa buona fede e la sua ingenuità.

Ad ogni modo fra lui e me siate voi gli arbitri, e vogliate pronunciar sentenza.

Il comitato nella sua relazione letta all'assemblea, aprivasi la via coi nomi del Cairoli e del Seismit-Doda, due intemerati giganti della libertà, e faceva noto che interpellati sulla loro accettazione della candidatura del collegio, essi rispondevano colla loro solita sincerità e cortesia, che eletti, il primo avrebbe optato per il collegio di Pavia, il secondo per quello di Comacchio.

In forma cavalleresca svelava poscia le pratiche condotte coll'ex onorevole nostro deputato avv. Mandruzzato, e dava la prova di aver esso agito con lealtà e con non impari franchezza, sì che guadagnavasi il plauso generale, mentre il Mandruzzato in causa della sua modestia ambiziosa e della sua abnegazione ostentata procuravasi il biasimo perfino degli onesti suoi amici.

Il Mandruzzato infatti in un momento di *crisi itterica politico-morale*

scriveva agli elettori: “ scegliete altro cittadino del nostro collegio, che per sapere, fortune, abnegazione possa rendere al paese più utili servigi; ” andava dal Giacomelli ripetutamente e ripetutamente argomentava per vincere le esitazioni e gli indugi da lui fraposti all'accettazione.

Se non che guarito dalla itterizia, mercè un infuso di adulatrici lettere ministeriali e di pressioni prefettizie, si pentiva del fortunato pentimento, e faceva dire dagli amici, la sua rinuncia non essere una rinuncia.

Il comitato pertanto portavasi da lui per invocare una *declaratoria* alla pubblicata lettera; ed egli rispondeva, esser pronto a ritirarsi dalla vita pubblica, accettando il Giacomelli la candidatura. Ma riferitogli in seguito, che il Giacomelli disse di accettarla, pretestava nella sua qualità di vero rappresentante l'opinione della maggioranza, di voler prima di decidersi conoscerne il programma.

Il comitato, quale mansueto ronzino, trottava sempre, e ritornava dal Mandruzzato per assoggettare al suo esame il contrastato programma; ma inutilmente, avvegnacchè il Mandruzzato in quell'ora placidamente dormiva in riva all'Arno.

Dopo le discorse esclusioni, il solo Giacomelli restava padrone del campo elettorale.

Che cosa doveva fare il comitato?

Il comitato non presentava un programma, ma soltanto alcuni criteri direttivi, e ne aveva ben d'onde, perchè certi problemi devono sciogliersi, non tanto colla dialettica della parola, ma della pratica, delle circostanze, degli avvenimenti.

Questi criteri sono.... ma non voglio trascriverveli, perchè voglio lasciare nella sua curiosità il nostro R. Prefetto, che (vedi indipendenza e costituzionalità) richiese le bozze di stampa della gazzetta per possedere primo la lettera-programma Giacomelli, e tosto spedirla al ministro suo padrone; che impone alla sullodata gazzetta di parlare a pro dell'una o dell'altra delle creature ministeriali; e che volle mettere uno zampino nel comitato elettorale.

Dunque zitto e avanti.

La lettera-programma del Giacomelli accende troppo incenso al suo autore, è racchiticosa nella forma, nulla dice che non si sappia e tutti accontenta.

Io avrei desiderato, che il Giacomelli aperto e franco come si annunzia, senza reticenze e senza riluttanza avesse detto agli elettori: Io sono conservatore od oppositore; io sono di destra o di sinistra; io sono col sistema e cogli uomini che ci governarono fino ad oggi o contro di essi.

Il Giacomelli sarà dunque una seconda edizione del Mandruzzato?

Giudicatelo voi.

Il Giacomelli si dichiara liberale-progressista, ed abborre dai centri: il Mandruzzato liberale-moderato e sedeva al centro.

E che! Fia mai possibile che un uomo, il quale propugnò contro la candidatura Mandruzzato quella dell'Alvisi; che caldeggiò la elezione Deodati in confronto di quella del Radaelli e del Ferracini perchè militari; che è di carattere fermo; che fu affigliato alla giovane Italia; che è sostenuto dal Mattei e suoi amici, i quali, egli sa, si sarebbero dichiarati per il Cairoli o per il Seismit-Doda, se questi avessero accettata la candidatura, sapendo pure che tale appoggio sconvolge il sistema

nervoso del nostro r. Prefetto; fia mai possibile ripeto che quest'uomo abbia ad essere meno liberale, o meglio più malva del Mandruzzato, dovendo egli per le fatte dichiarazioni, sedere o a destra o a sinistra? Sia o non sia, io ho molti dubbi che ciò si avveri.

Il Comitato forse avrà potuto dissiparli; mentre non m'è sfuggita la frase da esso pronunciata, che fu cioè il complesso delle dichiarazioni del Giacomelli che ottenne la sua approvazione; il che tradotto in altri termini vuol significare, che ci furono dichiarazioni per il pubblico e dichiarazioni per il Comitato, le quali io completamente ignorando non posso certo debitamente valutare.

Il Giacomelli per altro ha degli avversari e non pochi. Alcuni lo avversano per ragioni politiche, altri per ragioni amministrative, altri per il suo fare rude e silvestro, altri per il suo assolutismo, altri infine per malizia, altri per inesplicabili antipatie.

Amo non tacervi il principale motivo per il quale i miei amici politici appoggiano la candidatura Giacomelli, quantunque non conforme ai loro principi ed ai loro convincimenti.

Essi dicono: il Mandruzzato ci è noto e non ci accomoda, il Giacomelli ci è ignoto; l'ignoto non sarà mai peggiore del noto; dunque votiamo l'ignoto, perchè colla nostra astensione non trionfi il noto che non vogliamo.

E così essi dicono ancora: nel nostro collegio il Giacomelli sta di fronte al Mandruzzato, candidato che il ministero vorrebbe imporci e che il Prefetto si sbraccia per far riuscire.

Ebbene, diamo il voto al Giacomelli, se non altro per protestare contro il ministero, e contro i soprusi, le vessazioni, le violenze adoperate nelle attuali elezioni.

È insomma uno schiaffo che s'intende di dare al ministero col mezzo del Giacomelli, ed il Giacomelli avrà il valore di una protesta.

Che ne dite?

O astensione o così?

Si avrà tutto perduto, oppure qualche cosa ci si guadagnerà, data anche la peggiore delle ipotesi, che il Giacomelli stia col sistema e cogli uomini che ci governarono?

Le mie previsioni sono: che dopo un ballottaggio il Giacomelli riuscirà deputato del collegio di Treviso.

Collegio di Marostica

L'Antonibon, il candidato scelto dall'opposizione moderata e che aveva raccolto la gran maggioranza dei voti degli elettori intervenuti all'ultima assemblea, dopo aver dichiarato che accettava e dopo aver per di più fatto il suo programma, l'Antonibon ha dichiarato di rinunciare.

Il Fogazzaro, che si era eclissato, torna in campo e forse avrà la vittoria. A Marostica non vi ha alcuno il quale non creda ad una mistificazione, ad una indegna commedia del partito moderato.

Ora contro il Fogazzaro non resta che il Balbi Valier; ed è probabilmente sopra di questo che convergeranno i voti degli elettori, indignati pel modo veramente strano con cui furono giocati.

Collegio di Montebelluna

Due deputati sostengono la candidatura di Antonio Tolomei in questo collegio.

Ma il nome del Tolomei non trova

appoggio.

— **Concigliano** Collotta, che si vede sul lastrico, batte anche a questo collegio. Gli apriranno?

(Nostra corrispondenza)

Cittadella, 7 novembre 1874.

Come avrete rilevato da una corrispondenza del giornale il *Tempo* l'altro di pubblicata, in questo collegio, dopo che il *Corriere Veneto*, malgrado le dichiarazioni ed opinioni del co. Gino Cittadella, ne proclamò la candidatura preferendola perfino a quella di Antonio Tolomei, i privati amici, e conoscenti o dipendenti della rispettabile famiglia, senza chiasso, ma con straordinaria attività ed insistenza guadagnando lentamente terreno, assicurano tali e tante adesioni e promesse da rendere molto probabile l'elezione del giovane candidato. Malgrado tutto ciò, posso assicurarvi che un numero considerevole di elettori e forse degli elettori più intelligenti e liberali si mantiene avverso ed ostile a quella candidatura, conoscendo che, a qualunque partito politico appartenga, il cittadino manca sempre al proprio dovere, quando votasse per un giovane che non ha ancora acquistato titoli alla fiducia de' propri concittadini ed ha pubblicamente dichiarato, che se eletto deputato, andrebbe alla Camera per imparare.

Costoro però intenderebbero di astenersi assolutamente dal voto — Ma l'astensione in questo momento sarebbe una diserzione. Il tempo stringe, è vero, ma giacché un partito di moderata opposizione costituzionale si è formato designando a candidato il prof. *Canestrini dott. Giovanni*, quelli elettori che portano sincero amore della cosa pubblica e del progresso mancherebbero a se medesimi, alle loro convinzioni, se non concorressero all'elezione dell'unico competitore serio che rimanga ormai contrapposto al co. Gino Cittadella. Vi ha taluno che per dispetto o per paura tenta oscurare la chiara personalità nel *Canestrini*, e indebolirne il volere. Ma chi è costui? — E lo conosce egli veramente? —

Canestrini non appartiene, anzi avversa le consorterie, ma il suo passato, la sua posizione, il suo carattere, i suoi stessi lavori, tutto fa garanzia che se ama il progresso, sarebbe sempre nemico delle violenze ed arbitrii da qualunque parte fossero per provenire.

ULTIMA ORA ELETTORI!

I destini del paese dipendono da voi: ancora poche ore e quei destini saranno fissati.

L'Italia sarà ella ancora lo zimbello di un *governo-partito*, ovvero, cacciati in fuga gli uomini che la ridussero al presente lacrimevole stato, piglierà ella il posto che un glorioso passato le addita? Attendiamo la risposta dalle urne.

Però in questo breve periodo che ci divide da un solenne momento, nessuna ansia verrà ad assalirci, nessun timore verrà a tubarci, e ciò perchè abbiamo coscienza di avere lottato lealmente in nome della verità e della giustizia, e perchè questa stessa coscienza ci assicura che nella presente lotta, il partito a cui appartene-

mo se non otterrà un pieno trionfo, esso uscirà più forte e più rispettato.

La vittoria dei nostri avversari sarà invece la vittoria di Pirro.

Ma vinceranno? È lecito dubitarne.

Dall'un capo all'altro d'Italia corre una scintilla di entusiasmo, quando il modesto eroe di Caprera invitò tutti i democratici a combattere nelle presenti elezioni e l'Italia stanca di 12 anni di sgoverno, rispose in maniera degna di sè e del suo eroe.

Quegli uomini che col pensiero e col braccio avevano strenuamente combattuto per l'indipendenza italiana, ottenuto lo scopo, erano ritornati alla vita privata, vuoi per una nobile ma fatale modestia, vuoi per la nausea da cui furono colti al vedere la limacciosa fiumana dei procaccianti e faccendieri che s'avanzava e che tutto doveva ben presto sommergere.

Ora questi uomini intelligenti, virtuosi, liberali si presentano agli elettori, i quali li trassero dall'oscurità e dall'oblio in cui erano posti.

La democrazia veneta, questo partito del quale la consorteria poneva perfino in dubbio l'esistenza, darà una prova palmare del suo risveglio, strappando ai moderati alcuni collegi, dove parevano invincibili.

Non sarebbe questo uno stupendo trionfo per la democrazia?

Quali armi ha adoperato la democrazia per combattere? Una sola: la sincerità delle sue convinzioni.

Quali armi ha adoperato la consorteria che siede al potere? Le più sleali.

Il proclamare, come essa ha fatto, che il governo è un *partito* e non un *principio* non fu una frase sciagurata soltanto; la consorteria ha voluto tradurre in atto quello stolto sofisma.

Di qui gli arresti di Villa Rufi e quelli di Adria e di Rovigo — di qui i traslochi o le espulsioni di quegli impiegati che non favorivano le candidature governative — di qui le illegali iscrizioni nelle liste elettorali di migliaia di guardie di questura — di qui la circolare Cantelli, i viaggi dei ministri, le promesse di ponti e strade agli illusi elettori, le istruzioni segrete ai Prefetti e ai Commissari, le vergognose sollecitazioni ai Sindaci ed agli impiegati — arti e mezzi ignoti perfino al maestro della corruzione politica, Napoleone III.

E malgrado tuttociò il partito moderato perderà alcuni collegi. Segno evidente che il suo regno sta per finire.

ELETTORI!

Mostrate col vostro voto che siete fermi nel pensiero di distruggere il governo della immoralità, della fiscalità e dell'arbitrio, e che volete inaugurare la nuova era in cui l'Italia abbia ad essere finalmente libera e rispettata.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre nell'elenco degli *Atti*

di decesso pervenuti dall'estero nel mese di settembre al ministero degli esteri registrava quello di Cristiano Lobbia da Asiago (Vicenza) morto a Serajevo.

La *Gazzetta d'Italia* riportando questa notizia aggiunge:

« Ci sorprende come da settembre ad oggi nessun foglio dell'opposizione abbia pagato un tributo di pianto a questo, non sappiamo se dirlo martire o Cireneo del partito ».

E noi non siamo punto sorpresi giacchè abbiamo il piacere di poter annunziare che l'ex deputato Lobbia sta bene e che la sua famiglia lo attende domani a Venezia.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: (4)

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, né purghe, né aspe le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato; alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invincibile success.

N.75.000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insannie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economia anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 4 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Portogruaro, Roviglio; farm. Varascini. — Portogruaro, A. Malpieri, farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffignoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quattara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filippuzzi; Commessati. — Venezia, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — Vicenza, Luigi Maiolo; Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale. — Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti.

SCUOLA TECNICA E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 684 in Padova-Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso elementare e le 3 classi della *Scuola Tecnica* in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per avviamento al commercio, con programma speciale.

Sonosi attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi danno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'invierà, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.
Rivolgersi in via Mezzocono n. 1403.

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1854 nei sifilitomi di Berlino. (Vedi *Deutch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccola e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia **Galleani**, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor **RIBERI** di Torino. Sradica qualsiasi, **CALLO**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *ABÉILLE MÉDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera **Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: *O Galleani, Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. **CERRI**, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. **Pignacca** di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promulvano e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei **SALASSI**, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di **Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano**.

RIVENDITORI — Si vende in **PADOVA** alla Farmacia all'Università ed a quella di **Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini** ed al Magazzino di droghe **Pianeri e Mauro**. — **Vicenza**: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — **Bassano**: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — **Mira**: Roberti Ferdinando. — **Rovigo**: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — **Treviso**: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — **Legnago**: Valeri e Di Stefano. **Adria**: Bruscaini Giuseppe. — **Serravalle**: De Mare chi Francesco. — **Badia**: Bisaglia. — **Este**, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.

PREMIATA

SOCIETÀ EUGANEA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in **Via Falcone**, o presso il **Negoziò Bellondini** a **S. Apollonia**.

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTERI
L'ELIXIR COCA BOIVIANA BUTON
 TROVASTI
L'EUCALYPTO GLOBULUS
 specialità della premiata distilleria
 A VAPORE **GIO. BUTON & C.** (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
 L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. **Prezzo L. 6.**

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 40.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli **SIMONETTI**, Milano, via Pantano, N. 6.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA & C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

CARLO TIVARONI

LE

Elezioni Politiche

DEL VENETO NEL 1874

Si vende presso i principali libraj a Cent. 50.

NON PIU'

EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta.

Nel laboratorio del Negoziante

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

Estratto di Carne di Rane

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina giudicandolo più giovole degli estratti di *Baccharifol* e di *Krebig*. Il Governo riconfermò l'inventore **Michele Ferrari** Barile di Novara col decreto di *privativa*. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estratta ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecie molto giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento di ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un lit. L. 3 — da 3/4 d'lit. L. 2. **Depositi** — *Baccharifol* Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - *Grolano Orfice* - Piazza Frutti - *Salvadori Gaetano* - S. Lorenzo - *F. Moratti* - in via Falcone N. 121/4, dove si ricevono anche le commissioni.

Estratto di Carne di Rane